



ACCOLTI NELLA CASA DEL SIGNORE

208.

Gesù dice: Qualunque cosa farete a uno di questi piccoli, l'avrete fatta a me (cfr. Matteo 25,40-45). Piccoli nelle loro capacità e possibilità sono anche i bambini. Le comunità cristiane non possono ignorare la Parola del Signore; quindi sono chiamate a prendersi cura dei bambini, fin dalla prima infanzia e non soltanto all'età del catechismo parrocchiale.

209.

Spesso i bambini danno fastidio con il loro pianto o le loro domande, ma questo non è motivo per escluderli dai momenti comunitari, memori delle parole del salmista: «Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari» (Salmi 8,3).

Condotti per mano dai genitori, dai nonni o dai fratelli, i bambini possono scoprire nella chiesa parrocchiale un mondo più vasto della loro casa: persone di tutte le età si incontrano, parlano, pregano, vivono momenti di festa. La festa piace ai bambini: rimangono un po' confusi, sono stupiti per ciò che vedono, si fanno curiosi, sono contenti ed hanno voglia di prendere parte a ciò che vedono svolgersi sotto i loro occhi.

210.

Accogliere i bambini è chiamarli a partecipare, chiedendo loro di fare piccole cose utili o significative. Così si sviluppa in loro il senso di appartenenza ad una casa, ad una famiglia più grande, fatta di tante persone: papà, mamme, fratelli, nonni. Progressivamente prende avvio l'intuizione dell'espressione: popolo di Dio.

211.

L'iniziazione alla vita della comunità avviene anzitutto in casa, dove si fa l'esperienza del "noi". La vita di famiglia, quando nell'uso comune di ciò che appartiene alla casa richiama e sottolinea sempre il "noi", diventa radice dell'educazione alla vita comune e alla coscienza di appartenere a una comunità.

Per questo, in famiglia, è bene dire: la nostra casa; il nostro televisore piuttosto che: la macchina di papà, i giocattoli di tua sorella.

Non aiuta il dire: vai a mettere a posto; quanto affermare: insieme mettiamo a posto.

Ovviamente questo presuppone che i genitori, uniti da un vincolo di amore, nella totalità delle loro persone, non cadano nella contraddizione di suddividere le proprie cose e la loro vita quotidiana in spazi individuali e intoccabili.

212.

Quando i bambini riescono a vivere insieme e a pregare insieme nelle case, più immediatamente intuiscono ciò che la grande comunità dei cristiani compie quando si incontra in chiesa.

Ai bambini si spiegherà che in ogni paese o nei quartieri delle città c'è una casa dove la gente che segue Gesù entra per ascoltare la parola del Signore, per partecipare alla santa Messa, per cantare, per pregare.

213.

C'è il fonte battesimale, con l'acqua per il Battesimo; c'è un leggio con la Bibbia; c'è un lume sempre acceso, che ricorda la presenza di Gesù nell'Eucaristia; c'è l'altare, che è la tavola per la Cena del Signore.

Attorno a questa tavola-altare si radunano i cristiani come attorno ad una grande tavola di famiglia. Guida la preghiera un sacerdote. È vestito con abiti particolari, colorati, di festa.



In Chiesa si entra per amare Dio e si esce per amare il prossimo (Anonimo)

Cara mamma, caro papà
«Lettere ai genitori» s'imperniano sulle esperienze che i bambini accumulano nei primi anni della loro vita e che li portano poco a poco ad acquisire conoscenze sempre più ricche, migliore comprensione delle relazioni e maggior indipendenza e capacità di discernimento.

Questo vale anche per l'esperienza che i bambini fanno della «Chiesa», intesa come comunità di persone che vivono e celebrano insieme le varie liturgie in un dato luogo: quella che noi chiamiamo «parrocchia».

LA SUA CHIESA

Certamente avrete già portato in chiesa i vostri figli, per esempio in occasione di feste di famiglia (battesimo, matrimonio): momenti in cui i piccoli possono sperimentare la comunità ecclesiale locale come luogo di incontro, amicizia e festa. Il bambino non ha bisogno di definizioni teoriche, ma di sentirsi partecipe di questa Chiesa, che pian piano deve diventare «la sua Chiesa» (chiesa con la minuscola sta per l'edificio fatto di sassi; Chiesa con la maiuscola, invece, per l'istituzione, cioè la comunità ecclesiale locale e universale, fatta di uomini). L'anno liturgico offre molte occasioni propizie per fare e approfondire «l'esperienza Chiesa»: ad esempio, l'Avvento con le candele, la corona di rami verdi; il Natale con i canti e il presepio; la Pasqua, con il ramo d'ulivo e il fuoco; la liturgia in genere con i vari colori. Anche una visita alla chiesa locale, osservando le ricchezze artistiche, è un'ottima scuola di conoscenza.

In qualità di battezzati, Gesù ha conferito a tutti noi la missione di trasmettere ai bambini il nostro amore per la Chiesa e di comunicare loro quella fede che in un domani li aiuterà a gestire armonicamente la loro esistenza, negli alti e bassi della vita. Sarebbe dunque bello se il bambino capisse: «Anche questa è Casa mia; anch'io sono Chiesa».

Cordiali saluti

La Comunità Parrocchiale



UN'ESPERIENZA ECCLESIALE

Pierino passa con la mamma davanti alla chiesa. Osservando le sue grandi vetrate scure e opache, dice: «Come sono brutte e sporche quelle finestre». La mamma non risponde, ma entra in chiesa e gli mostra le stesse vetrate illuminate dal sole. È uno spettacolo affascinante. La mamma dice: «Guarda S. Pietro, il tuo santo protettore, che riceve le chiavi dalle mani di Gesù: vedi come è tutto inondato dal Sole?» Alcuni giorni dopo in famiglia si parla di Santi. E qualcuno domanda a Pierino: «Tu sai chi è un santo?». E Pierino risponde: «Sì, un santo è una persona attraverso la quale passa la luce!» Quell'esperienza vissuta da Pierino aveva fatto scuola ed era diventata vita.

*Non può avere Dio per Padre
chi non ha la Chiesa per Madre*
(S. Cipriano)

FAMIGLIA E CHIESA

Spesso la Chiesa viene chiamata «la grande famiglia»: in essa tutti i popoli e tutte le razze possono trovare posto. Di riflesso, papa Paolo VI aveva definito la famiglia «ecclesiolà», cioè «piccola Chiesa».

Nelle nostre chiese si vedono sempre meno famiglie al completo: papà, mamma e figli. Inoltre, l'età dei fedeli aumenta sensibilmente. Di conseguenza, la fede non viene più trasmessa da una generazione all'altra in modo naturale. Ecco alcuni motivi:

Il senso della famiglia è mutato

La società chiusa, in cui tutto trovava un posto ben preciso, è scomparsa. È stata eliminata da nuovi modelli di lavoro, caratterizzati dal cambiamento frequente di domicilio, che rende difficile gettare radici in un determinato luogo. Molte famiglie si sfasciano, i legami interpersonali si allentano. L'asse Scuola-Chiesa-Stato non esiste più. Oggi si parla di decentramento dei compiti; domani si parlerà di separazione degli ambiti di competenza.

L'immagine della Chiesa che cambia

L'idea della Chiesa autonoma quale unica garante della trasmissione della fede è ormai tramontata. La Chiesa cambia volto. I genitori delle nuove generazioni vorrebbero condurre i loro bambini ad essere Chiesa consapevolmente, non per decreto e atto di Battesimo. La Chiesa, oggi, offre risposte valide alla domanda sul senso della vita. In questo sta la sua forza. I periodi di cambiamento possono essere difficili e dolorosi, ma offrono anche la possibilità di ripartire lungo nuove vie. I consigli che proponiamo qui di seguito intendono incoraggiare le giovani famiglie a trasmettere ai propri figli quei valori che oggi sono fondamentali.

La famiglia quale luogo di apprendimento.

I genitori sono sempre ancora i migliori insegnanti di religione. Se i bambini sperimentano tenerezza e amore in famiglia, le funzioni liturgiche future saranno meno rigide e avulse dalla realtà. Il primo segno della croce lo imparano dai genitori, le prime preghiere escono dalle loro labbra. Le liturgie del domani vivranno di profonde relazioni, perché proprio l'attuale assenza di veri rapporti umani risveglierà negli uomini il desiderio di sicurezza e vicinanza. È una sfida anche per gli stessi genitori ed educatori. So che al giorno d'oggi tanti genitori giovani accompagnano i propri figli in maniera più consapevole di prima.

La Chiesa, luogo di accoglienza dei bambini e dei giovani

I bambini e i giovani possono crescere con la Chiesa solo se trovano porte aperte. Attualmente si chiede alla Chiesa maggior apertura e varietà di offerte per le famiglie, i giovani e i bambini. Ciò è fattibile solo se esiste collaborazione fra genitori e Chiesa. Anche il luogo sacro può diventare sede di esperienza religiosa per i bambini. Consigliamo ai genitori di entrare di tanto in tanto in una chiesa in occasione di una passeggiata con i figli, anche solo per accendere una candela. Raccontategli le vostre impressioni. È fondamentale continuare a ricordare ai responsabili della parrocchia quanto siano importanti i bambini, che sono la Chiesa del domani. Forse riuscite anche a trovare il tempo di impegnarvi personalmente nella vostra parrocchia.

Lasciate che i bambini vengano a me

Anche quale responsabile della parrocchia ho potuto sperimentare, insieme a mia moglie, quanto ci hanno dato i nostri figli, perché nel cuore dei bambini giace ciò che la nostra società consumistica e la Chiesa hanno ormai perso: il desiderio di sicurezza e di vicinanza.



62.

I bambini vivono con le persone, tra le persone, ma non entrano in rapporto soltanto con esse. Vivono in un ambiente domestico, respirano un clima di casa costituito da quell'insieme di piccole e grandi cose che sono i muri, gli oggetti, i giocattoli, le parole, i gesti, i suoni e i silenzi in mezzo ai quali si muovono. L'ambiente di casa che circonda il bambino può favorire o impedire o distorcere lo sviluppo delle prime esperienze religiose.

63.

L'ambiente familiare favorisce l'incontro dei bambini con Dio quando i genitori, oltre a insegnare ai bambini a pronunciare il nome di Gesù e a pregare, riconoscono nei fatti e negli atteggiamenti che i bambini appartengono innanzitutto a Dio. Il Padre chiama i genitori a collaborare con lui; a loro chiede conto di questi bambini che ha loro affidato come figli perché li custodiscano nell'amore.

64.

L'ambiente impedisce l'incontro con Dio quando persone e cose si impadroniscono dei bambini e li rinchiodano in una rete di sentimenti, di sensazioni e di interessi materiali che ne bloccano lo sviluppo armonico. Allora i bambini crescono non più liberi nel cuore di dire di sì a ciò che Dio chiederà loro.